



La Manovra



Attacco gravissimo al lavoro e alla democrazia

Il governo Berlusconi (il più inetto, screditato e reazionario della storia della repubblica) presenta il conto della crisi provocata dalla **dittatura finanziaria** puntualmente alle classi lavoratrici e popolari:

Tagli devastanti ai servizi sociali (già ridotti all'osso dalla continua erosione della spesa sociale prodotta dalle finanziarie dell' ultimo ventennio);

Aumento delle tasse con il taglio delle agevolazioni fiscali e l'inevitabile incremento delle addizionali regionali e comunali per effetto delle ulteriori riduzioni dei trasferimenti finanziari dello stato;

Massacro dei pubblici dipendenti (il bersaglio più facile dopo anni di diffamazione), **con decurtazioni retributive, blocco dei contratti, il taglio della tredicesima, e il rinvio della riscossione della buonuscita, in ultimo anche il possibile trasferimento coatto per volontà dell'amministrazione.**

Ma il governo non si limita a questo, e procede per una definitiva e strutturale modifica dell'assetto costituzionale, dei diritti e del mercato del lavoro:

Introduzione nella costituzione del pareggio di bilancio che si tradurrà nei prossimi anni in una sistematica distruzione di quanto rimane dello stato sociale;

Privatizzazione obbligatoria entro il 2012 dei servizi pubblici locali di rilevanza economica in totale dispregio della volontà di 27 milioni di elettori che con il **ref 1** avevano optato per la loro esclusiva gestione pubblica contro ogni intervento di carattere privato in tale ambito di preminente interesse collettivo;

Modifica dell'art. 41 che elimina ogni responsabilità sociale da parte delle imprese, il cui unico motore diventa il profitto scisso da qualsiasi regolamentazione legislativa e di carattere socio-ambientale;

Eliminazione di fatto dello statuto dei lavoratori, dell'art 18, del contratto nazionale e legittimazione retroattiva degli accordi separati firmati da Cisl e Uil a Pomigliano, Mirafiori e Grigliasco sancendo in modo definitivo e irreversibile il via libera alla flessibilità totale nel mercato del lavoro e il **pieno dominio del capitale sul lavoro;**

Soppressione delle feste del **1 maggio** e del **25 aprile** altamente significative per l'identità e la cultura operaia e democratica.

E tutto questo senza toccare i patrimoni del 10% degli italiani che posseggono oltre il 50% della ricchezza nazionale, le spese militari, le inutili e dispendiosissime grandi opereetc.

OCCORRE

REAGIRE

REAGIRE

REAGIRE